



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia
Aggiornamento congiunturale

Palermo novembre 2010

2010

104

La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

L'economia della Sicilia

Aggiornamento congiunturale

La nota è stata redatta dalla Sede di Palermo della Banca d'Italia - Via Cavour, 131/a - 90133 Palermo - tel. 091 6074111

Nel primo semestre del 2010 si è attenuata la fase congiunturale recessiva che aveva caratterizzato l'anno precedente. Nell'industria si sono manifestati i primi segnali di miglioramento a partire dalla primavera; il modesto grado di utilizzo degli impianti e l'incertezza sull'evoluzione del ciclo economico, tuttavia, hanno influito negativamente sugli investimenti. Dopo il forte calo del 2009 le esportazioni sono tornate a crescere. Nonostante l'incremento degli importi dei nuovi bandi di gara le imprese che operano nel comparto delle opere pubbliche hanno continuato a registrare un andamento negativo; migliore è risultata la congiuntura nell'edilizia residenziale. Le aziende dei servizi privati non finanziari hanno registrato alcuni segnali di ripresa; tuttavia è proseguita la riduzione delle presenze e della spesa di turisti stranieri. Nel mercato del lavoro si è accentuata la dinamica calante dell'occupazione ed è aumentato il tasso di disoccupazione. Dopo un biennio di rallentamento si è verificato un lieve recupero del tasso di crescita dei prestiti bancari all'economia. La qualità del credito ha continuato a peggiorare sia per le imprese sia per le famiglie. I depositi bancari si sono mantenuti sui livelli osservati nei mesi precedenti; si è rilevato un incremento dei fondi detenuti nei conti correnti a scapito delle altre forme di deposito.

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

L'industria

Dopo la forte contrazione registrata tra il 2008 e il 2009 il settore industriale ha mostrato qualche segnale di recupero, soprattutto a partire dalla primavera di quest'anno. Gli indicatori qualitativi dell'ISAE relativi alla produzione e agli ordinativi sono migliorati dal secondo trimestre dell'anno, pur rimanendo su valori storicamente molto bassi (fig. 1).

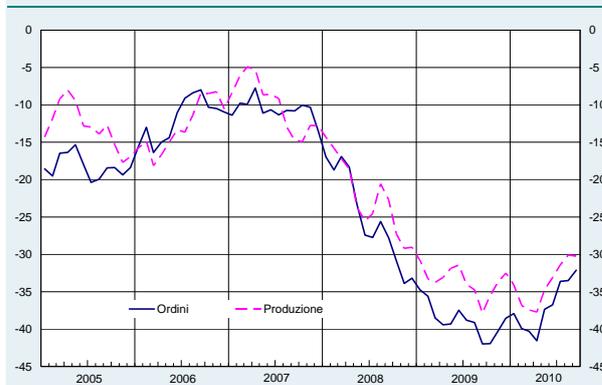
Il livello delle scorte di prodotti finiti si è stabilizzato su valori ritenuti normali dagli imprenditori, dopo un biennio in cui si era mantenuto elevato; il grado di utilizzo degli impianti è rimasto su livelli modesti (tav. a1).

Secondo i risultati del sondaggio congiunturale condotto tra fine settembre e metà ottobre dalle Filiali della Banca d'Italia, nei primi tre trimestri del 2010 il 32 per cento delle imprese industriali intervistate ha registrato un aumento del fatturato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; nell'intero 2009 la crescita del fatturato aveva interessato un quarto del campione. Si è anche avuta una riduzione sensibile del numero di imprese che hanno registrato una riduzione del fatturato, pari al 39 per cento nell'ultimo sondaggio, rispetto a

quasi i due terzi del campione nel 2009.

Figura 1

Ordini e produzione nell'industria (1)
(dati mensili e medie mobili)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE, nuove serie definite secondo la classificazione Ateco 2007.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte "alto" e "basso". I dati sono destagionalizzati.

Per il quarto trimestre dell'anno gli imprenditori intervistati si attendono una sostanziale stabilizzazione dei livelli produttivi; per i primi mesi del 2011 il 35 per cento circa delle imprese industriali prevede una ripresa degli ordini, contro un 10 per cento che ritiene possa proseguire l'andamento flettente.

Le imprese intervistate nel sondaggio della Banca

Aggiornato con le informazioni disponibili al 29 ottobre 2010.

Si ringraziano gli enti, gli operatori economici e le istituzioni che hanno reso possibile l'acquisizione delle informazioni.

d'Italia nei primi mesi dell'anno avevano in media programmato, per l'intero 2010, una riduzione degli investimenti. In base ai dati di preconsuntivo di fine settembre il 41 per cento delle imprese ha dichiarato di aver rivisto in corso d'anno i piani di investimento al ribasso, a causa di fattori finanziari e del persistere di elevata incertezza sulla dinamica congiunturale. Il 9 per cento delle imprese effettuerà investimenti superiori ai programmi.

Il livello medio dell'occupazione nel 2010 è previsto in riduzione dal 39 per cento delle imprese, rispetto al 12 per cento di aziende che dovrebbe accrescere il personale; nella media del 2009 l'occupazione era diminuita nel 41 per cento delle aziende intervistate e aumentata nel 28 per cento del campione.

La fase ciclica poco favorevole si è riflessa nell'andamento del credito commerciale. La metà delle imprese intervistate ha ampliato le dilazioni di pagamento concesse; più del 60 per cento delle aziende ha registrato un aumento della durata media dei ritardi nei pagamenti da parte dei clienti.

Il 52 per cento del campione stima di chiudere l'esercizio in corso in utile, a fronte del 23 per cento che si attende una perdita; nel 2009 quasi il 65 per cento delle imprese aveva chiuso l'anno in utile, rispetto al 25 per cento che aveva registrato una perdita.

Le costruzioni

Il settore delle costruzioni ha continuato a risentire di una fase congiunturale difficile; i segnali positivi registrati nell'edilizia residenziale non sono stati sufficienti a favorire una ripresa occupazionale.

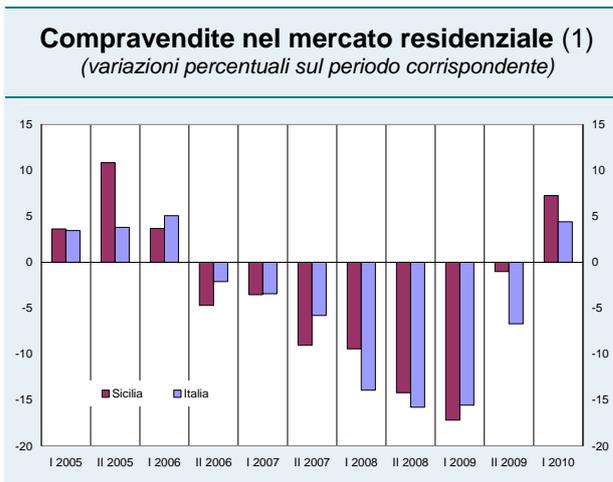
Nella prima metà dell'anno, secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, il numero di lavoratori del settore è diminuito del 10,4 per cento; nello stesso periodo le ore lavorate denunciate alle casse edili siciliane sono calate di quasi il 12 per cento. Nei primi otto mesi dell'anno sono aumentate del 42,2 per cento le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni per il settore.

La metà del campione di imprese edili siciliane con almeno 20 dipendenti che hanno partecipato all'indagine condotta a inizio autunno dalla Banca d'Italia si attende un calo del valore della produzione nella media dell'anno; meno del 12 per cento delle imprese stima un aumento. La situazione congiunturale risulta peggiore per le aziende che operano nel comparto delle opere pubbliche. I tempi tecnici intercorrenti tra la pubblicazione dei bandi, la loro aggiudicazione e l'inizio effettivo dei lavori hanno di fatto impedito che la crescita degli importi complessivi dei bandi di gara, iniziata già nell'anno passato, manifestasse i suoi effetti sull'attività delle imprese locali.

Nel primo semestre del 2010 il valore delle gare bandite per lavori pubblici è più che triplicato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a fronte di un aumento del numero di gare del 18,3 per cento. Il dato relativo agli importi complessivi risente in misura significativa di un'unica opera, del valore di circa 1,5 miliardi di euro, relativa alla progettazione, costruzione e gestione di un nuovo collegamento viario tra Catania e Ragusa; al netto di questo bando la crescita degli importi complessivi risulta pari al 30,9 per cento.

In base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia del territorio, dopo sette semestri consecutivi di calo, nella prima parte del 2010 è tornato ad aumentare il numero di compravendite (7,3 per cento rispetto alla prima parte del 2009; fig. 2); il miglioramento ha interessato sia le transazioni avvenute nei capoluoghi di provincia sia quelle effettuate negli altri comuni. Nello stesso periodo anche i prezzi di vendita delle case hanno ripreso a crescere (1,8 per cento), dopo la sostanziale stabilità della media del 2009 (0,1 per cento).

Figura 2



Fonte: Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio.

(1) Le compravendite sono calcolate in base al numero di transazioni di unità immobiliari normalizzate.

Nei primi sette mesi del 2010 le richieste per l'ottenimento degli sgravi fiscali per lavori di ristrutturazione sono aumentate del 4,8 per cento, un tasso più contenuto rispetto alla media nazionale (11,6 per cento).

I servizi

Secondo i risultati del sondaggio congiunturale condotto dalle Filiali della Banca d'Italia, nel settore dei servizi privati non finanziari si è manifestato qualche segnale di ripresa. Nei primi nove mesi dell'anno il fatturato è aumentato per quasi il 30 per cento delle imprese del campione ed è diminuito per il 28 per cento; nell'anno passato si era avuto un calo del fatturato per oltre la metà del campione e un aumento per il 38 per cento delle aziende. Gli imprenditori si attendono una prosecuzione di questa fase di mode-

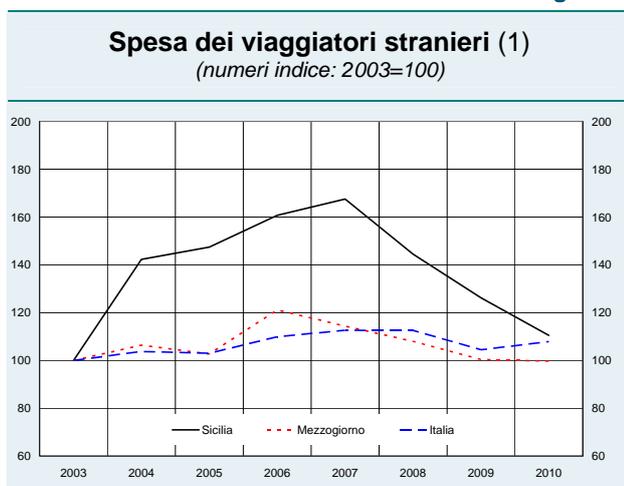
sta ripresa anche per i primi mesi dell'anno prossimo. L'occupazione nella media del 2010 è prevista in riduzione dal 46 per cento del campione, rispetto al 12 per cento di imprese che prevede un aumento degli addetti; nella media del 2009 il numero di dipendenti si era ridotto nel 45 per cento del campione e aumentato nel 38 per cento di aziende.

La dinamica relativa alle sole imprese commerciali è stata moderatamente positiva: nei primi nove mesi dell'anno il fatturato è risultato in aumento per il 41 per cento del campione, rispetto al 30 per cento che ha registrato una diminuzione. Secondo le stime Unioncamere nel primo semestre dell'anno il fatturato delle imprese della grande distribuzione in Sicilia è aumentato dello 0,6 per cento, un valore leggermente superiore alla media nazionale (0,4 per cento); la crescita è stata trainata dal comparto non alimentare.

Secondo i dati dell'ANFIA le immatricolazioni di autovetture nel periodo gennaio-settembre sono diminuite del 5,6 per cento; dopo un primo trimestre di crescita sostenuta (36,2 per cento rispetto al primo trimestre del 2009), legata all'approssimarsi della scadenza degli incentivi statali sulla rottamazione, l'andamento si è invertito nei due trimestri successivi. La dinamica temporale relativa ai veicoli commerciali è stata simile, con un calo complessivo nei primi nove mesi pari al 6,0 per cento.

In base ai risultati dell'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale, in Sicilia nel periodo gennaio-luglio del 2010 sia il numero di arrivi dall'estero sia quello dei pernottamenti si sono ridotti del 12,6 per cento, rispetto allo stesso periodo del 2009. Le spese complessivamente effettuate dai turisti stranieri sono diminuite, in un anno, del 12,4 per cento; è così proseguita per la Sicilia la dinamica negativa iniziata nel 2008, mentre a livello nazionale si è registrata una ripresa (3,3 per cento; fig. 3).

Figura 3



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale in Italia*.

(1) Il dato relativo al 2010 è stimato in base all'andamento dei primi sette mesi.

Secondo i dati di Assaeroporti, nei tre principali aeroporti siciliani si è registrata una crescita del numero

di velivoli movimentati pari all'1,3 per cento nei primi otto mesi dell'anno, con un aumento dei passeggeri del 7,5 per cento. L'andamento è stato trainato dai voli internazionali, aumentati dell'11,1 per cento, rispetto a un lieve decremento di quelli nazionali (-0,9 per cento). È proseguito il forte sviluppo dello scalo trapanese, dove la crescita è stata superiore al 60 per cento nel numero sia di voli sia di passeggeri.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2010 le esportazioni in valore, dopo il forte calo subito nell'intero 2009 (-37,7 per cento), sono aumentate del 40,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a2). La variazione si confronta con aumenti più contenuti conseguiti a livello nazionale (12,4 per cento) e nel Mezzogiorno (25,5 per cento). Al netto dei prodotti petroliferi raffinati, che rappresentano quasi i due terzi dell'export locale, le esportazioni sono aumentate del 38,0 per cento.

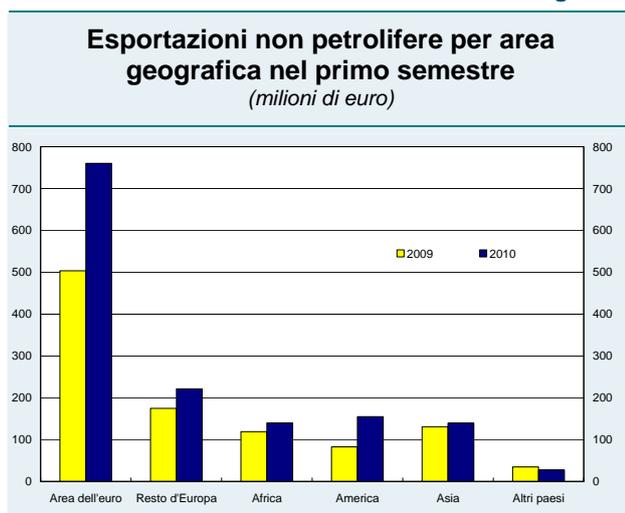
L'export di prodotti petroliferi raffinati è aumentato del 42,4 per cento (la crescita a livello nazionale è stata del 62,3 per cento). In un anno la quota sulle vendite nazionali del settore è scesa dal 45 al 40 per cento. In termini reali l'incremento delle vendite all'estero di petrolio raffinato è stato soltanto dell'1,9 per cento.

Tra gli altri settori principali gli andamenti migliori si sono registrati per la chimica (82,1 per cento), gli articoli farmaceutici (77,9 per cento) e i mezzi di trasporto (80,8 per cento); in quest'ultimo caso l'aumento è da attribuire alla ripresa della domanda di aeromobili da parte degli Stati Uniti. L'export di prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca è aumentato del 37,1 per cento, mentre quello di prodotti alimentari, bevande e tabacco è cresciuto in misura più contenuta (9,1 per cento).

L'espansione delle esportazioni siciliane ha interessato tutte le principali aree di destinazione. Nei paesi dell'Unione europea, dove si concentra più del 40 per cento dell'export regionale, le vendite sono aumentate del 44,7 per cento; nei paesi dell'area dell'euro la crescita è stata del 46,4 per cento. L'andamento delle esportazioni è stato positivo anche verso i paesi al di fuori dell'UE (38,1 per cento), con incrementi pari al 50,1 per cento verso l'Africa e del 42,0 per cento nei confronti del Medio Oriente (tav. a3).

Al netto dei prodotti petroliferi l'aumento delle esportazioni siciliane verso l'area euro è stato del 51,0 per cento (fig. 4); incrementi rilevanti si sono registrati verso la maggior parte dei principali paesi e in particolare verso la Spagna (79,9 per cento). La crescita della domanda proveniente dalle nazioni extra UE è stata del 24,4 per cento.

Figura 4



Fonte: Istat.

Le importazioni nel complesso sono aumentate del 52,8 per cento. Al netto dei prodotti delle industrie estrattive e di quelli petroliferi, che rappresentano più dell'80 per cento degli acquisti siciliani dall'estero, l'import è cresciuto del 19,3 per cento.

Il mercato del lavoro

In base ai dati dell'Istat, l'occupazione nel primo semestre del 2010 è diminuita del 2,6 per cento, manifestando un'accelerazione della caduta registrata nell'intero 2009 (-1,1 per cento; tav. a4); il dato è peggiore di quello nazionale e di quello meridionale (rispettivamente -0,9 e -1,8 per cento). A differenza di quanto avvenuto nell'anno precedente, gli occupati sono diminuiti sia tra gli uomini sia tra le donne (rispettivamente -2,4 e -2,9 per cento).

La dinamica calante ha riguardato tutti i settori principali a esclusione dell'agricoltura, dove il numero di lavoratori è cresciuto dell'8,1 per cento rispetto alla prima parte del 2009. Per il sesto semestre consecutivo è diminuita l'occupazione nell'industria in senso stretto (-3,5 per cento); per le costruzioni (-10,4 per cento) l'andamento negativo prosegue da due anni. Nel terziario, dove nel 2009 la forza lavoro impiegata era aumentata dell'1,2 per cento, si è registrato un calo del 2,5 per cento; al suo interno la variazione dell'occupazione nel commercio è stata positiva (0,5 per cento).

Il tasso di occupazione è sceso di 1,4 punti percentuali, al 42,5 per cento, proseguendo l'andamento discendente che dura da oltre 3 anni. Il numero di persone in cerca di lavoro è aumentato dell'8,8 per cento; la crescita dell'indicatore ha riguardato sia le persone con precedenti esperienze lavorative sia quelle alla ricerca della prima occupazione. Nel complesso le forze di lavoro sono diminuite dell'1,0 per cento e il tasso di attività è sceso di 0,7 punti percentuali, al 50,4 per cento. Il tasso di disoccupazione è aumentato di 1,4 punti, al 15,4 per cento, tornando sui livelli

del 2005; il dato risulta il più elevato tra le regioni italiane.

Nei primi otto mesi del 2010 il numero di ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) è aumentato del 50,2 per cento, un valore inferiore a quello medio del Paese (59,9 per cento). A differenza di quanto avvenuto nel 2009 l'aumento ha interessato soprattutto la gestione straordinaria e in deroga, più che raddoppiata, mentre quella ordinaria è aumentata soltanto del 7,9 per cento (tav. a5).

Le ore autorizzate di CIG sono più che raddoppiate per l'alimentare, il tessile, l'abbigliamento e la chimica. Tra i settori principali gli incrementi minori si sono registrati per la meccanica e la lavorazione dei minerali non metalliferi (rispettivamente 8,6 e 25,8 per cento); nelle industrie metallurgiche l'utilizzo di questo ammortizzatore è diminuito del 16,5 per cento.

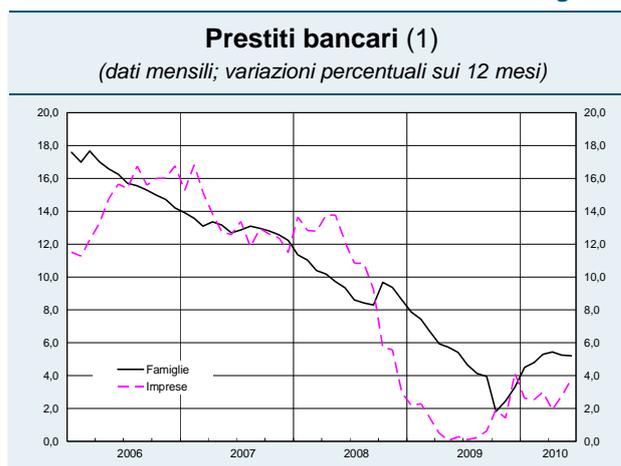
In base ai dati di Italia Lavoro gli accordi sottoscritti in regione nei primi otto mesi dell'anno hanno previsto interventi di mobilità e CIG straordinaria in deroga per un numero massimo di 5.729 lavoratori; nell'intero 2009 il dato era stato pari a 4.438.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

La ripresa della domanda di finanziamenti e l'allentamento delle condizioni dell'offerta hanno favorito un recupero della dinamica dei prestiti bancari.

Figura 5



(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I prestiti non includono le sofferenze e i pronti contro termine. A partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. La correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati.

Nel primo semestre del 2010 il tasso di crescita dei crediti all'economia regionale, corretto per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni, è stato superiore a quello della fine dello scorso anno (4,3 per cento, a fronte del 3,9 a dicembre del 2009; tav. a6). Il feno-

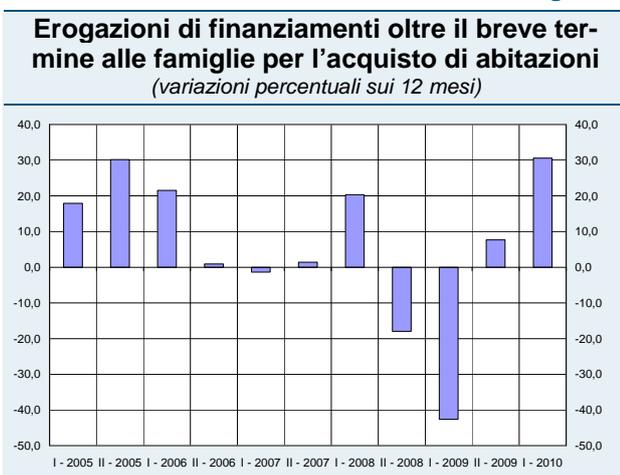
Figura 7

meno si è concentrato nel credito erogato dalle banche più grandi, e ha riguardato in particolare le famiglie consumatrici (fig. 5); per gli altri principali settori dell'economia si è verificata una decelerazione del ritmo di crescita.

I finanziamenti alle famiglie sono aumentati del 5,2 per cento, a fronte del 3,3 alla fine del 2009; l'incremento ha riguardato esclusivamente la componente a medio e a lungo termine.

Il flusso dei nuovi finanziamenti erogati dalle banche nel primo semestre e destinati all'acquisto delle abitazioni è cresciuto del 30,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-23,2 per cento nel 2009; fig. 6). L'incidenza dei contratti stipulati a tasso indicizzato, che già tra il 2008 e il 2009 era passata dal 28,1 al 55,2 per cento del totale delle nuove erogazioni, ha raggiunto l'83,6 per cento nel primo semestre dell'anno in corso.

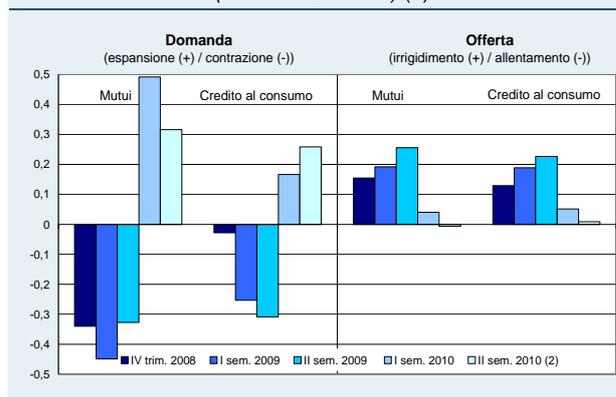
Figura 6



Secondo i risultati della rilevazione RBLS (*Regional Bank Lending Survey*) condotta alla fine di settembre su un campione di intermediari che operano in Sicilia, la domanda di prestiti bancari da parte delle famiglie, soprattutto nella forma di mutui, è tornata ad aumentare nel primo semestre del 2010, e le condizioni di accesso al credito sono diventate meno restrittive (fig. 7).

Il tasso di crescita dei prestiti alle attività produttive è passato dal 4,1 al 3,8 per cento; alla forte decelerazione dei finanziamenti alle aziende di minore dimensione (dal 6,2 all'1,1 per cento) si è contrapposto l'incremento del ritmo di crescita per le imprese medio grandi (dal 3,4 al 4,9) che, sulla base dei dati non corretti per le cartolarizzazioni, è ascrivibile soprattutto al comparto dei servizi. Il credito all'industria ha continuato a ridursi (-0,9 per cento a maggio del 2010; tav. a7), mentre la crescita dei finanziamenti alle imprese edili si è fermata allo 0,4 per cento, contro l'1,9 alla fine del 2009.

Condizioni del credito alle famiglie (indici di diffusione) (1)



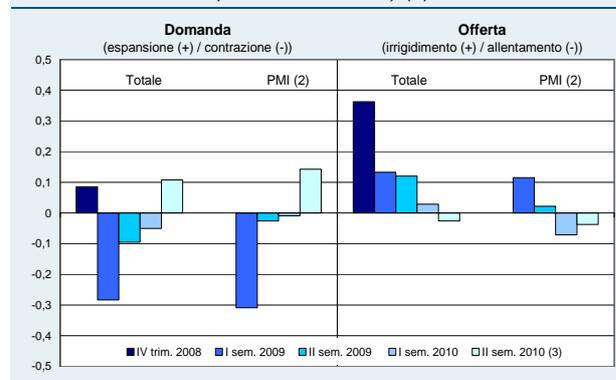
Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Previsioni formulate nel mese di settembre.

In base alle evidenze emerse dall'indagine RBLS, la contrazione della domanda di credito delle imprese, che si era già manifestata nel 2009, si è attenuata nel primo semestre dell'anno; per il secondo semestre le banche prevedono una ripresa delle richieste di finanziamenti. L'inasprimento dei criteri di concessione dei prestiti si sarebbe arrestato nella prima parte dell'anno (fig. 8).

Figura 8

Condizioni del credito alle imprese (indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008. - (3) Previsioni formulate nel mese di settembre.

Secondo i risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali e dei servizi, la quota di imprese che hanno segnalato un inasprimento delle condizioni complessive dell'indebitamento nei sei mesi precedenti alla rilevazione è diminuita al 19,8 per cento, rispetto al 23,9 della rilevazione effettuata un anno prima. Per le imprese che ancora segnalano difficoltà di accesso al credito l'irrigidimento delle condizioni dell'offerta si è verificato soprattutto mediante l'aumento dei costi

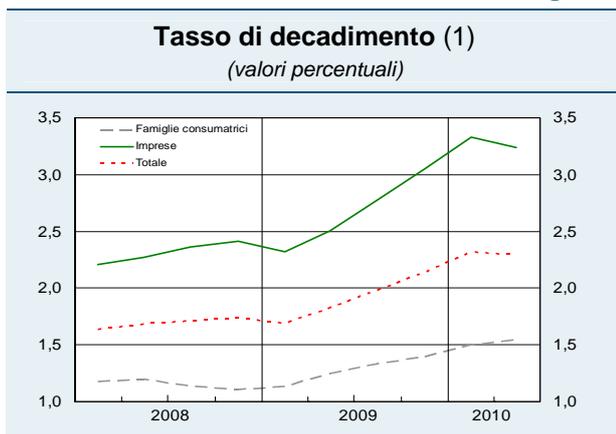
e la richiesta di maggiori garanzie da parte delle banche.

Nel corso del primo semestre del 2010 il tasso medio applicato dal sistema bancario sulle operazioni a breve termine è cresciuto di 4 decimi di punto (al 5,9 per cento nel secondo trimestre; tav. a10). Per i nuovi finanziamenti a medio e a lungo termine, comprensivi dei mutui alle famiglie per l'acquisto delle abitazioni, si è osservata una lieve diminuzione, dal 3,4 al 3,2 per cento.

I prestiti in sofferenza

La qualità del credito alla clientela siciliana ha continuato a peggiorare. Nei dodici mesi terminanti a giugno, il flusso delle nuove posizioni in sofferenza in rapporto ai prestiti vivi di inizio periodo (tasso di decadimento) è stato pari al 2,3 per cento, in aumento di due decimi di punto rispetto alla fine del 2009 (tav. a8). L'incremento dei passaggi a sofferenza ha interessato sia le famiglie consumatrici sia le imprese (fig. 9).

Figura 9



(1) Flusso delle "sofferenze rettificate" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni e non comprendenti le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti). I dati si riferiscono alla residenza della controparte; le nuove "sofferenze rettificate" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

Nello stesso periodo, il rapporto tra i finanziamenti alla clientela in temporanea difficoltà (incagli) e il credito complessivo è rimasto sostanzialmente stabile, attestandosi al 4,7 per cento. L'incidenza delle altre partite anomale, costituite dai crediti che presentano ritardi superiori ai 90 giorni nei rimborsi o sono stati ristrutturati, si è ridotta complessivamente di 0,2 punti, all'1,2 per cento.

I depositi bancari

A giugno il risparmio detenuto nella forma di depositi bancari per il complesso delle famiglie e delle imprese residenti in Sicilia è risultato stazionario rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a9).

Il tasso di crescita dei depositi bancari delle famiglie consumatrici è stato dello 0,5 per cento, in rallentamento dal 2,6 osservato a dicembre del 2009; l'aumento si è concentrato prevalentemente presso le banche piccole e minori. Si è verificato un incremento delle disponibilità liquide detenute nei conti correnti (5,9 per cento) a scapito delle altre forme di deposito.

I depositi riconducibili alle imprese si sono ridotti del 2,0 per cento; questo fenomeno ha riguardato in misura più marcata le imprese di minore dimensione.

La remunerazione media corrisposta sui conti correnti liberi è rimasta pressoché invariata, attestandosi allo 0,3 per cento a giugno (tav. a10).

APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera (valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2007	70,6	-12,5	-8,9	-11,2	-10,3	1,3
2008	66,4	-28,1	-30,2	-26,3	-23,6	2,3
2009	60,8	-39,4	-43,0	-39,1	-33,9	6,7
2008 – 1° trim.	66,0	-21,4	-16,1	-16,9	-17,2	-3,3
2° trim.	71,2	-27,1	-27,3	-27,4	-25,5	1,7
3° trim.	66,6	-29,3	-32,1	-27,8	-22,7	2,0
4° trim.	61,8	-34,6	-45,1	-33,2	-29,0	8,7
2009 – 1° trim.	56,9	-39,1	-36,7	-38,5	-33,8	3,0
2° trim.	64,4	-38,1	-42,7	-37,5	-31,4	8,0
3° trim.	60,9	-41,3	-49,1	-42,0	-37,9	8,3
4° trim.	60,9	-39,3	-43,4	-38,5	-32,5	7,3
2010 – 1° trim.	62,0	-40,1	-46,7	-40,3	-37,4	-3,3
2° trim.	58,5	-36,0	-43,3	-36,8	-33,1	4,7
3° trim.	61,4	-32,3	-42,4	-32,1	-30,2	0,0

Fonte: elaborazioni su dati ISAE, nuove serie definite secondo la classificazione Ateco 2007.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

N.B.: Se non diversamente indicato, scostamenti dei dati relativi alle variabili creditizie rispetto a quelli precedentemente pubblicati sono riconducibili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari.

Commercio estero (cif-fob) per settore*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2010	Variazioni		I sem. 2010	Variazioni	
		2009	I sem. 2010		2009	I sem. 2010
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	242	-20,2	37,1	105	-5,0	15,3
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	16	-23,0	84,7	5.043	-42,7	58,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	207	-7,7	9,1	269	-12,6	27,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	7	-61,8	13,0	30	-8,1	-12,1
Pelli accessori e calzature	2	-42,9	4,5	19	8,5	-3,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	9	16,8	132,1	59	4,2	33,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	2.684	-39,4	42,4	1.079	-27,8	88,9
Sostanze e prodotti chimici	433	-43,3	82,1	178	-32,1	29,7
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	87	-34,1	77,9	25	-35,5	-28,6
Gomma, materie plast., minerali non metal.	101	-9,8	7,7	43	-2,6	4,3
Metalli di base e prodotti in metallo	58	-61,3	45,4	107	-55,4	19,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	141	-10,2	36,9	93	0,7	88,2
Apparecchi elettrici	11	-45,5	-40,3	55	-32,5	64,5
Macchinari e apparecchi n.c.a.	33	-6,9	2,1	83	-37,2	19,2
Mezzi di trasporto	59	-69,7	80,8	224	-36,1	3,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	8	-16,8	-28,2	35	-10,9	-10,5
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	4	-28,0	37,6	1	-77,4	6,0
Altri prodotti non classificati altrove	26	-53,2	-32,7	3	-13,9	-15,2
Totale	4.129	-37,7	40,8	7.449	-38,2	52,8

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2010	Variazioni		I sem. 2010	Variazioni	
		2009	I sem. 2010		2009	I sem. 2010
Paesi UE (1)	1.752	-32,8	44,7	817	-22,4	6,4
Area dell'euro	1.571	-31,3	46,4	730	-18,6	12,8
di cui: <i>Francia</i>	347	-37,6	62,8	168	-23,2	17,5
<i>Germania</i>	210	-40,8	79,5	177	6,2	-11,2
<i>Spagna</i>	386	-30,4	141,6	161	-39,8	54,9
Altri paesi UE	181	-43,5	31,8	87	-39,4	-28,0
di cui: <i>Regno Unito</i>	69	-35,9	21,2	32	-36,1	-32,7
Paesi extra UE	2.377	-41,4	38,1	6.632	-40,1	61,5
Altri paesi dell'Europa centro orientale	136	-66,6	50,8	2.091	-11,3	63,1
Altri paesi europei	379	-31,3	24,1	113	73,7	-22,5
America settentrionale	362	-60,7	21,2	69	-54,9	29,6
di cui: <i>Stati Uniti</i>	313	-62,7	17,1	68	-56,1	39,3
America centro meridionale	87	-57,6	29,0	37	6,4	-27,2
Asia	586	-38,2	49,6	2.987	-48,5	83,3
di cui: <i>Medio Oriente</i>	413	-33,8	42,0	2.283	-48,6	61,3
<i>Cina</i>	8	339,7	-64,3	74	-20,6	18,7
<i>Giappone</i>	23	-40,0	1,1	2	-76,9	-80,4
Africa	800	-23,2	50,1	1.334	-53,5	41,3
Altri paesi extra UE	27	-21,6	-21,6	1	141,9	-37,2
Totale	4.129	-37,7	40,8	7.449	-38,2	52,8

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27.

Forze di lavoro, tasso di disoccupazione e attività
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio							
2007	-9,4	-0,2	11,7	-1,5	0,6	-0,9	-5,5	-1,6	13,0	51,3	44,6
2008	-8,7	-4,2	2,7	0,4	-1,0	-0,6	6,9	0,4	13,8	51,2	44,1
2009	-4,1	-6,0	-10,6	1,2	-3,1	-1,1	-0,3	-1,0	13,9	50,6	43,5
2009 – 1° trim.	-5,2	-11,0	-7,6	4,2	2,1	0,8	-7,3	-0,4	14,3	50,9	43,6
2° trim.	5,1	-4,4	-18,5	1,2	-2,2	-1,0	6,0	-0,1	13,8	51,2	44,1
3° trim.	-6,6	-15,1	-4,7	-0,2	-7,7	-2,6	-0,4	-2,3	13,3	49,7	43,0
4° trim.	-8,2	8,2	-11,3	-0,4	-4,5	-1,4	1,6	-1,0	14,1	50,6	43,4
2010 – 1° trim.	0,3	6,0	-18,6	-1,7	0,1	-2,6	9,3	-0,9	15,8	50,2	42,2
2° trim.	15,8	-12,0	-0,7	-3,2	0,9	-2,5	8,2	-1,0	15,1	50,5	42,8

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen-ago 2010	Variazioni		Gen-ago 2010	Variazioni		Gen-ago 2010	Variazioni	
		2009	Gen-ago 2010		2009	Gen-ago 2010		2009	Gen-ago 2010
Agricoltura	8	61,2	188,0	-	::	-100,0	8	119,3	56,3
Industria in senso stretto	4.548	194,4	-3,2	4.423	33,7	166,0	8.971	119,5	41,0
<i>Estrattive</i>	11	::	44,5	-	-	-	11	::	44,5
<i>Legno</i>	67	369,3	-67,7	366	656,7	335,5	433	424,5	49,1
<i>Alimentari</i>	246	108,3	123,1	151	-50,6	156,4	397	1,7	134,7
<i>Metallurgiche</i>	5	::	-97,1	248	23,0	82,6	253	111,3	-16,5
<i>Meccaniche</i>	2.491	178,9	-9,6	1.185	146,1	88,5	3.677	171,2	8,6
<i>Tessili</i>	18	785,0	-42,9	98	-100,0	::	116	-86,5	262,2
<i>Abbigliamento</i>	267	319,1	76,0	417	-9,8	::	684	211,1	286,6
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	408	117,8	36,9	817	126,7	311,7	1.225	122,4	146,7
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	-	-	-	60	::	::	60	::	::
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	460	278,9	-9,9	505	::	97,1	966	376,3	25,8
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	70	::	-19,5	59	-84,5	::	129	95,2	39,9
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	487	104,6	43,1	108	-42,5	-38,8	594	11,0	15,2
<i>Energia elettrica e gas</i>	1	::	66,6	-	-	-	1	::	66,6
<i>Varie</i>	17	171,5	-45,5	409	36,6	331,5	426	59,0	238,3
Edilizia	2.560	65,4	38,1	147	-64,2	199,9	2.707	44,1	42,2
Trasporti e comunicazioni	92	327,2	-23,0	777	-26,8	53,6	869	-13,4	38,9
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Commercio, servizi e settori vari	1	::	-57,9	1.272	77,2	315,6	1.273	78,7	311,6
Totale	7.209	138,6	7,9	6.619	11,1	162,0	13.828	78,8	50,2
di cui <i>artigianato (1)</i>	655	56,4	29,0	144	-64,3	::	799	36,7	53,4

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
			medio-grandi		piccole (2)			
					Famiglie produttrici (3)			
Mar. 2008	::	10,8	12,8	14,9	7,9	6,9	10,4	::
Giu. 2008	::	-1,4	12,1	13,8	8,3	7,3	9,3	::
Set. 2008	::	11,8	9,2	10,6	6,2	5,2	8,3	::
Dic. 2008	1,6	9,4	3,0	5,6	-3,2	-7,5	8,6	5,4
Mar. 2009	7,2	1,9	1,4	2,6	-1,3	-3,9	6,7	4,2
Giu. 2009	8,1	5,2	0,3	1,5	-2,7	-4,0	5,4	3,2
Set. 2009	8,0	14,5	0,6	1,6	-1,6	-2,5	3,9	2,8
Dic. 2009	3,9	20,1	4,1	3,4	6,2	9,1	3,3	3,9
Mar. 2010	-2,3	12,7	3,0	3,2	2,5	4,5	5,3	3,5
Giu. 2010	1,6	18,0	3,8	4,9	1,1	1,9	5,2	4,3

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. A partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. La correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti bancari alle imprese (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Totale			
	di cui:			
	industria manifatturiera	costruzioni	servizi	
Set. 2009	0,3	-3,2	0,1	-2,4
Dic. 2009	4,0	-2,0	1,9	3,6
Mar. 2010	2,9	-1,1	0,2	3,5
Apr. 2010	1,7	-1,0	0,2	3,3
Mag. 2010	2,5	-0,9	0,4	3,7

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I dati non sono corretti per le cartolarizzazioni e non includono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici. Le informazioni per settore relative a giugno del 2010 non sono disponibili per effetto dell'introduzione nelle segnalazioni statistiche di vigilanza della classificazione 2007.

